

L'INIZIATIVA

L'accreditamento da parte di Regione Lombardia, corona un importante lavoro di squadra con la promozione di incontri, momenti di sensibilizzazione e il coinvolgimento di diversi attori del territorio



Il progetto vede la partecipazione dei sottoscrittori (sindaci del territorio, consiglieri regionali e provinciali, associazioni, aziende agricole e altri stakeholder)

“DISTRETTO CREMASCO DEL CIBO” AL VIA CON LA FIRMA DELL'ATTO COSTITUTIVO

Eccellenza, sostenibilità e identità

Emanuele Cabini: «Un ruolo decisivo sarà giocato dai finanziamenti»

di Beatrice Silenzi

Cresce l'attenzione, nel nostro Paese, per i Distretti del Cibo, uno strumento pensato per valorizzare il legame tra produzione agricola, territorio e comunità locali.

Una politica che, negli ultimi anni, sta assumendo un ruolo strategico nelle aree rurali e nelle filiere agroalimentari, grazie alla capacità di mettere in rete imprese, enti pubblici e mondo della ricerca.

I distretti non sono semplici aggregazioni amministrative: rappresentano ecosistemi territoriali in cui agricoltori, trasformatori, consorzi di tutela, università e associazioni collaborano per rafforzare competitività e sostenibilità.

Nel cuore della Pianura Padana, tra cascine storiche, campi irrigui e una cultura gastronomica che affonda le radici nei secoli, sta prendendo forma un progetto che vuole trasformare il cibo in un motore di sviluppo: il Distretto Cremasco del Cibo.

Non un semplice marchio territoriale, ma una rete viva di persone, imprese e istituzioni che hanno scelto di collaborare per valorizzare ciò che il Cremasco produce meglio: qualità, sostenibilità e identità.

La nascita del Distretto rappresenta il coronamento di un importante lavoro di squadra, che ha visto l'Area Omogenea Cremasca (48 Comuni) con il supporto di Consorzio.it promuovere incontri e momenti di sensibilizzazione per coinvolgere i diversi attori del territorio.

Un percorso condiviso e partecipato che ha portato, dopo oltre due anni di lavoro, nel mese di ottobre 2025, all'accoglimento della domanda di accreditamento da parte di Regione Lombardia e che nelle scorse settimane è arrivato al traguardo della firma dell'atto costitutivo del distretto.

Emanuele Cabini, agronomo e coordinatore tecnico del progetto commenta: «Un ruolo decisivo è giocato dai finanziamenti. I Distretti del Cibo possono accedere a risorse nazionali, regionali e comunitarie: dai bandi del Ministero dell'Agricoltura ai Programmi di Sviluppo Rurale, fino

Nell'immagine, da sinistra, Giovanni Rossoni, Bruno Garatti, AD di Consorzio.it ed Emanuele Cabini, agronomo



BERTESAGO

«Dal salame ai tortelli passando per le produzioni di nicchia, la qualità è la stella polare del sistema»

ai fondi europei per innovazione e sostenibilità. Una leva che molte realtà stanno utilizzando per investire in infrastrutture, ricerca e progetti di cooperazione». In un Paese che vanta una delle biodiversità alimentari più ricche al mondo, i distretti rappresentano una risposta concreta alle sfide della globalizzazione e dei cambiamenti climatici. La loro forza sta nella capacità di unire mondi diversi – produttori, istituzioni, cittadini – attorno a una visione condivisa di sviluppo territoriale. Il Distretto nasce proprio per dare voce a questa ricchezza, creando un sistema capace di rafforzare le filiere agroalimentari, met-

tendo in rete produttori, trasformatori e distributori; di promuovere le eccellenze locali, rendendole riconoscibili e competitive; di favorire pratiche sostenibili, dalla gestione dei suoli alla riduzione degli sprechi; di stimolare il turismo enogastronomico, settore in forte crescita in tutta la Lombardia. Pietro Bertesago, neo-Presidente, dichiara: «La nostra agro-zootecnica è tra le più forti del Paese. Dal salame ai tortelli passando per le produzioni di nicchia l'alta qualità è la stella polare del sistema territoriale». Restano però alcune criticità: governance, capacità progettuale, coinvolgimento della comunità e continuità delle risorse. Ma la direzione è tracciata. I Distretti del Cibo stanno ridisegnando la geografia dello sviluppo agroalimentare italiano, puntando su qualità, sostenibilità e identità. Un modello che, se consolidato, potrebbe diventare uno dei pilastri del futuro rurale del Paese. In un'epoca in cui i territori competono non solo con i prodotti, ma con le storie che sanno raccontare, il Cremasco ha scelto di raccontarsi attraverso ciò che da sempre lo rappresenta: un cibo buono, autentico e profondamente legato alla sua terra.

OBIETTIVI

- Rafforzamento delle filiere economiche locali;
- Promozione delle eccellenze enogastronomiche del territorio, come latte, formaggi, salumi, carni, ortofrutta, miele e altre specialità di filiera;
- Sviluppo del turismo enogastronomico e delle attività ricettive come agriturismi;
- Integrazione tra produttività agricola, tutela ambientale e benessere alimentare.

ATTIVITA'

- Coinvolgimento delle filiere locali: il Distretto si concentrerà sulle aziende del settore agro-zootecnico, agro-alimentare, agro-ambientale puntando sul rafforzamento delle loro sinergie produttive.
- Formazione e competenze: promuoverà strumenti culturali e formativi per creare nuove competenze nel settore agricolo e della trasformazione alimentare, in stretta correlazione con la ristorazione locale e il turismo incoming.
- Esperienze e promozione: sarà una vetrina esperienziale delle produzioni agricole locali.
- Innovazione e sostenibilità: favorirà nuove produzioni agricole, modelli di crescita sostenibile e valorizzazione del territorio, in linea con le strategie europee e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- Rete ciclabile: contribuirà alla valorizzazione della rete ciclabile dell'Area Omogenea Cremasca, migliorandone la fruibilità per cittadini e turisti.
- Coinvolgimento delle nuove generazioni: attiverà iniziative formative per coinvolgere i giovani, favorendo la creazione di nuove iniziative economiche.